Prologo
Nascite acefale e governo della donna nell'Inghilterra del primo Seicento. Un corpus di testi iconico-verbali

Tra la metà del XVI secolo e l'inizio del XVII, nel tempo lungo dello scontro fra Riforma e Controriforma, libri di prodigi, cataloghi di portenti e cronologie di fatti straordinari registrano una sessantina di nascite atipiche in Inghilterra. Molti di questi avvenimenti anomali hanno lasciato traccia nella *street literature*, alimentando il discorso pubblico. Fogli volanti, pamphlet e ballate raccontano di feti amorfi e neonati deformi, di bambini focomelici e di altri scheletrici, di una bambina con escrescenze di pelle dal collo alle spalle, di un bambino con labbro leporino, di un altro con arti deformi ed escrescenza di pelle sulla schiena, di un *fetus in fetu*, di bambini ermafroditi e informi, di gemelli siamesi cefalòpaghi, ischìopaghi, paràpaghi diprosopi, rachìpaghi, cefalotoracòpaghi, omphalòpaghi, toracòpaghi, toracò-omphalòpaghi, di un bambino craniòpago parassitico. Ci sono resoconti anche di alcune nascite acefale, di un caso di anencefalia con gastroschisi, di un macrocefalo, di un bambino privo di testa e arti inferiori con copiose escrescenze di pelle ai gomiti e alle ginocchia, di un bicefalo con corpo deforme, di un dicefalo paràpago tribrachio.

Molte rarità morfologiche appaiono realistiche, altre sono probabilmente fittizie, come le annotazioni su di una bambina con volto zoomorfo; i racconti su bambini con una o due lingue che a pochi giorni o a poche settimane di vita sarebbero in grado di pronunciare "a King"; la notizia di un bambino con tre teste monocole o quella di un bambino con sei teste su corpo animale.

Da questo *corpus* di documenti, molti dei quali illustrati, e per lo più anonimi, in questo numero sono stati estratti, trascritti, contestualizzati e analizzati sei pamphlet in quarto, che si addensano in due momenti di particolare instabilità politica e sociale nella prima metà del Seicento. Il *principium individuationis* dei resoconti risiede nella narrazione di una nascita acefala come strumento di colpevolizzazione della donna. Il corpo deforme del figlio è interpretato come esito e segno di una colpa della madre; colpa morale, religiosa o politica. Acefalia come sintomo della corruzione morale della madre naturale o incarnazione della degenerazione morale della madre-patria; acefalia come indice di eversione dell'ordine gerarchico della madre-chiesa; acefalia come significante di un'infrazione capitale all'ordine teologico-politico. Nell'Inghilterra della prima modernità, il mitico discorso della blemmia si aggiorna e si condensa per braccare e sedare le parole sovversive di due vagabonde, di una moglie vanesia e lasciva, di due dissidenti e di una blasfema.

Ciro Tarantino (Università della Calabria)